

Le drammatiche fasi della cattura davanti al condominio di Saint Raphael-

TRAPPOLA PER TUTTI I RESIDENCE FRANCESE



I funzionari dell'Antiterrorismo Vecchi, (a sinistra) che ha sparato a Mario Tuti e Criscuolo con la mano incrociata, che ha immobilizzato a terra il neofascista assassino

Il commissario: «Se non sparavo uccideva ancora»

Colpito alla gola il criminale fascista è stato operato - Già effettuato il primo interrogatorio - Incriminato dalla magistratura francese il funzionario dell'antiterrorismo italiano, che ha ferito il terrorista

Dal nostro inviato

Nel cortile del «residence» «Le petit defends» a pochi chilometri da Saint Raphael si trova ancora parcheggiata l'auto che ieri pomeriggio ha rappresentato per il neofascista Mario Tuti la gabbia della quale non è riuscito a sfuggire alla caccia e all'arresto della polizia francese... Nella vettura vi sono ancora tutti gli attrezzi per la pesca subacquea, un fucile, due maschere, oltre ai costumi da bagno e ad un pallone Mario Tuti aveva trascorso il pomeriggio al mare in una spiaggia isolata in compagnia della Camper e non si attendeva certo che al rientro ad accoglierlo ci sarebbero stati gli uomini...



Claire Camper, l'amica francese di Tuti

A ritmo serrato ora l'inchiesta dei magistrati fiorentini

SMAGLIATA LA RETE DI COMPLICI CHE COPRIRONO LA FUGA DA EMPOLI

Le ammissioni del fascista che prestò la sua auto al latitante - L'organigramma del gruppo eversivo in Toscana - I giudici partiti per la Francia dove interrogheranno il terrorista in ospedale

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 28. Con l'arresto di Mario Tuti si è chiuso un capitolo nelle inchieste sull'eversione in Toscana, ma se ne è aperto un altro non meno importante che deve far ri-salire ai protettori, al fanatismo, e ai componenti del fronte nazionale e delle «diademi» i vertici insomma, dell'organizzazione che ha tracciato la mappa delle stragi e che ha diretto la mano del «comandante» con «Ordine nero» di Lamber-Moiano, contro gli obiettivi di Bologna, Ancona, e poi...

contro la linea ferroviaria Firenze Roma e le bombe di Figline Valdarno e di Vaino. Per non parlare dell'Ilalicus» più volte «massacrato» bolognese che indagano sull'omicidio di San Benedetto Val di Sambro hanno visto le loro ricerche intrecciarsi con quelle del giudice, toscano.

Uno dei fascisti ha già parlato per l'arresto di Moiano. L'accusa è di strage la spedizione nera fu decisa il 23 aprile 1974 in casa di Augusto Guarnieri il 1720 locusta fosse una latitante. Oltre a Batani e ai Caciari erano presenti Giovanni Rossi, il professore di fisica misino di Avesso un operaio a Bolzano accusato di concorso in strage per Rossi era amico di Tuti e anche Caciari, Batani e Gallastroni (un altro fascista imputato per la strage di Bolzano) facevano parte del comando guidato dal neofascista di Empoli.

Dal carcere di Pisa

«Bombardiere» nero evade con altri due

Aurelio Martinelli, uno dei «bombardieri» neri della Toscana e evaso questa mattina in compagnia di altri due detenuti dal carcere giudiziario «Don Bosco» di Pisa. Della evasione ci si è accorti solo più tardi per la «soffiata» di un detenuto.

Per venire a capo della intricata matassa, occorre mettere alle strette Tuti il giudice Pappalardo, il dottor Joelle dell'antiterrorismo e il colonnello Guarnieri, partito slava da Firenze per St Raphael. Vogliono strizzarci i tempi in libertà ci sono ancora molti fascisti che sono coinvolti nella vicenda. Tuti iniziò il 24 gennaio in un appartamento di Empoli e conclusa sulla spiaggia della costa francese.

Il giudice inoltre tramite la procura di Pisa ha già avviato la pratica di estrizione. Appena le condizioni di salute di Tuti saranno migliorate egli verrà immediatamente trasferito a Firenze.

Giorgio Sgherri

IL METODO CHE DÀ FRUTTI

Qualche conto comincia a tornare. La cattura di Mario Tuti che dopo qualche mese di latitanza rischiava già di meritare appellativi altisonanti come «primula» o «imprevedibile» e certo un punto a favore nella lunga lotta contro gregari e mandanti del terrorismo nero. Ad un'altra sfacciata sfida dell'assassino di Empoli, le forze di polizia appoggiate da una vigilanza popolare sempre allerta, hanno saputo rispondere con un'azione finalizzata quanto meno adeguata alle necessità, usando mezzi e uomini opportuni.

Interessanti sviluppi nelle indagini sulla strage di Brescia

Ermanno Buzzi accusa un camerata d'aver assassinato Silvio Ferrari

Si profila una frattura fra le componenti «politica» e «comune» dell'organizzazione criminale - Dirigenti missini e ufficiali del SID chiamati in causa dal fascista - La misteriosa morte di un colonnello

Dal nostro inviato

BOLZANO, 28. Bolzano segna forse una tappa importante nelle indagini sulla morte di Silvio, il fascista saltato in aria con la bomba dieci giorni prima della strage di Brescia. Ermanno Buzzi avrebbe chiesto di essere sentito come testimone accusando esplicitamente Nando Ferrari di aver preparato ed eseguito l'uccisione volontaria del fascista suo omonimo. Una testimonianza che potrebbe far scattare la notifica di una comunicazione giudiziaria nei confronti del Buzzi per il concorso nell'omicidio volontario di Silvio Ferrari. L'avviso di reato è ostensibile anche agli altri personaggi già implicati nell'omicidio colpevole del fratello Papa, Angelino e Raffaele, Cosimo Giordano e Nando Ferrari) ai quali verrà probabilmente notificato nei prossimi giorni nei vari carceri dove si trovano ristretti.

ni dirigenti missini ed un ufficiale del SID, morto in costante poco chiare nel novembre del 1974. Tra gli altri il Buzzi cita, nei suoi memoriali, Umberto Scaroni, segretario provinciale di Brescia del MSI-DC, e consigliere regionale per la Lombardia. Alcuni giorni prima del referendum del 12 maggio 1974, il Buzzi avrebbe infatti accompagnato a Milano Silvio Ferrari per prelevare un pacco di volantini recapitati poi a Desenzano del Garda nella villa del Scaroni, volantini erano firmati da «Anziano» e il loro contenuto, secondo le memorie del Buzzi, non si discosterebbe molto da una circolare riservata inviata a tutti gli iscritti del Fronte di Brescia nel maggio 1974 da quello di altri volantini sequestrati il 9 maggio 1974 dai carabinieri del nucleo investigativo di Brescia nel caso del MAF di Furzani a Milano, tutti preannunciavano per il doporeferendum momenti difficili e di aspra tensione, anche «riscossa».

ormai famoso album di fotografie del sospetto attentatore, chiedendogli (cosa Buzzi aveva risposto non è dato sapere) se era in grado di riconoscere fra costoro un certo Tony Pasetto, un Grassi, non meglio identificato, tutti e due veneti, e il milanese Araldo Lintini. Di Pasetto Buzzi aveva parlato in occasione del suo primo interrogatorio a Belluno in merito alla morte di Silvio Ferrari e a Piacenza aveva fatto il nome di Lintini, mentre il Grassi sarebbe sbucato fuori da un messaggio cifrato inviato, tempo addietro, dal Buzzi ad un certo prof. Sacchetti.

La lettera era stata sequestrata dalla direzione del carcere di Bolzano e sotto il francobollo erano stati rinvenuti degli strani geroglifici, decifrati poi presso il ministero degli interni, coi quali Buzzi chiedeva informazioni su Tony Pasetto e Grassi, all'epoca in Spagna, mentre il Grassi era tornato in Italia e ripreso il programma coordinato dai magistrati, anche per tutta la giornata di domani.

Carlo Bianchi

Già convocato altre volte

Domani sarà sentito Rauti a Catanzaro

CATANZARO, 28. Continua il lavoro del giudice istruttore di Catanzaro Gianfranco Migliaccio che conduce l'inchiesta sui giornalisti neofascisti Rauti e Giannettini, sui loro rapporti con il SID e con il Fronte di Brescia, e quindi, con la strage di piazza Fontana, per la quale, come si sa, Giannettini si trova già in galera. Oggi è stato interrogato un neofascista venoso Sergio Patronieri, che ha deposto sui rapporti tra la pseudogestione giornalistica portoghese «Agintpress» di cui era direttore il nato Guerini e Giannettini e Rauti. Come si sa l'agenzia serviva da copertura per il traffico d'armi e per mantenere i rapporti fra i neofascisti di vari paesi europei. Non si sono ancora naturalmente, il contenuto di quanto detto da Patronieri, che comunque non ha un ruolo di primo piano nell'istruttoria. Sono stati, anche interrogati i giornalisti Cino Razzo, in relazione al famoso viaggio in Germania, nel 1969 di Giannettini e Rauti quali «esperti» di una rivista militare, e Enzo Erra e Enrico Forino. Il lavoro del giudice Migliaccio, in sostanza, in questa fase, tende ad accertare il ruolo di Rauti e Giannettini nelle vicende comunque collegate alla strage di Piazza Fontana e, quindi, da altri interrogatori dei personaggi più vicini ai due, anche negli anni antecedenti la strage di Piazza Fontana.

Non si ferma all'alt: ferito dai carabinieri

TORINO, 28. Un giovane di 23 anni, che non si è fermato ad un posto di blocco, è stato inseguito e ferito dai carabinieri con un colpo di pistola alla testa. Ora si trova in gravi condizioni all'ospedale di Chieri. Giuseppe Massimino, nativo di Catania, ma residente a Torino, carpentiere, viaggiava a bordo della sua Mini Minor bianca ad una forte velocità.

Dal nostro inviato

ANCONA, 28. Gli altri avvocati hanno proposto per Ringozz, Saporito e Ferrari l'assoluzione piena. Di mettere in rilievo, inoltre, un incidente verificatosi poco prima delle 13 tra fascisti e giovani di Ancona. Secondo il rapporto dei carabinieri inoltrato alla procura della Repubblica un fascista Celso Mezzadri, già titolare del bar «Bonanni», ritrovò dell'estrema destra parmenese negli anni settanta - avrebbe avvenuto un ragazzo provocando una disputa all'uscita di un altro giovane presente al processo. Sarebbero volati anche dei puzzi. Successivamente, a conclusione dell'udienza, si sono verificati tafferugli fra gruppi di fascisti e giovani che assistevano al processo.

Dal nostro inviato

Alla Corte d'Assise di Ancona

Provocazioni fasciste al processo Lupo

La sentenza è attesa per questa sera

Dal nostro inviato

ANCONA, 28. A quasi due mesi e mezzo dall'inizio del dibattimento domani sera la Corte d'Assise di Ancona emetterà la sentenza contro i neofascisti Edgar Bonazzi, Andrea Ringozz, Luigi Saporito e Felice Ferrari giudicati per la morte di Mariano Lupo, il giovane di «Lotta Continua» stroncato con un colpo di coltello la sera del 25 agosto '72 a Parma.

Bonazzi, la legittima difesa e l'attenuante della provocazione. Gli altri avvocati hanno proposto per Ringozz, Saporito e Ferrari l'assoluzione piena. Di mettere in rilievo, inoltre, un incidente verificatosi poco prima delle 13 tra fascisti e giovani di Ancona. Secondo il rapporto dei carabinieri inoltrato alla procura della Repubblica un fascista Celso Mezzadri, già titolare del bar «Bonanni», ritrovò dell'estrema destra parmenese negli anni settanta - avrebbe avvenuto un ragazzo provocando una disputa all'uscita di un altro giovane presente al processo. Sarebbero volati anche dei puzzi. Successivamente, a conclusione dell'udienza, si sono verificati tafferugli fra gruppi di fascisti e giovani che assistevano al processo.

Il sindaco di Firenze: «Bloccare i mandanti»

FIRENZE, 28. Con l'arresto del fascista Mario Tuti - ha dichiarato il sindaco di Firenze compagno C'è Gabbuggiani - potrà finalmente essere dato corso alla condanna all'ergastolo già sanzionata dalla magistratura toscana per l'assassinio dei due agenti di pubblica sicurezza di Empoli. L'azione svolta dagli organi di polizia conferma la necessità che siano intensificate le misure di vigilanza preventiva e di prevenzione in modo tale che gli organi istituzionali preposti alla sicurezza dello Stato democratico possano operare con piena libertà, e, soprattutto, per assicurare alla giustizia i mandanti e i conniventi di questa e delle altre cellule eversive che da troppo tempo ormai attentano, con rigorosa metodicità al libero e sereno svolgimento della vita politica della Repubblica democratica.

Telegrammi di congratulazioni del comune di Empoli

EMPOLI, 28. Il sindaco e l'amministrazione comunale hanno trasmesso telegrammi al prefetto, al questore al vicequestore di Empoli e al comandante la compagnia carabinieri di Empoli, con riconoscimento per l'energica e coraggiosa azione svolta dalle forze dell'ordine. Un elogio particolare la giunta municipale ha espresso ai dipendenti comunali che venerdì scorso contribuirono con la identificazione del Tuti e della targa dell'auto con cui viaggiava, alla ricerca della polizia e al successivo arresto.

Giuseppe Muslin

Giancarlo Lora